

Mentre l'ITALIA pensa alla SEN, avanza la TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE in FRANCIA

AGNESE CECCHINI

15 febbraio '17 - La terza rivoluzione industriale c'è ed è in corso in Francia. L'iniziativa della Regione Hauts de France ha sposato interamente la filosofia dell'economista Jeremy Rifkin (membro del board del progetto).

La Regione, una delle più ricche sotto il profilo di varietà industriale e opportunità logistico imprenditoriali dell'area francese, da circa tre anni ha avviato un processo di rivoluzione economica, basandosi in parte sul concetto dell'economia circolare (rifiuti tessili che diventano nuovi materiali edili), in parte sull'innovazione energetica data dalle rinnovabili e dall'efficienza.



LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE,
IL PROGETTO DELL'HAUTS-DE-FRANCE

“L’indicazione data allo stesso Rifkin è pensare in un modo differente. Queste le basi del network virtuoso avviato con successo nella regione francese”, spiega a e7 **Cédric Van Riel, Responsabile regionale del settore sviluppo sostenibile, Referente del progetto Enterprise Europe Network**: “Il centro dello sviluppo che ha visto partecipare le aziende francesi e che ora stiamo cercando di esportare in altre regioni di eccellenza europee è il basare la sinergia tra i diversi attori, passando dalla cooperazione alla collaborazione. Lo stesso cliente non è più solo il beneficiario di un servizio ma diventa parte attiva nella realizzazione e ideazione dello stesso”.

Proprio la scorsa settimana la Regione francese ha ospitato una iniziativa di “gemellaggio” con il Lussemburgo e Rotterdam in una convention che ha visto partecipare 140 rappresentanti di regioni, di cui 60 non erano francesi. La convention è stata occasione per siglare la costituzione di una rete europea orientata verso i principi della terza rivoluzione industriale.

Cosa vuol dire? Ragionare ottimizzando tutti i prodotti e i sottoprodotti della filiera industriale, includendo quindi anche rifiuti,

scarti e fine vita.

“Stiamo improntando una collaborazione orizzontale che include centri di ricerca come le università oltre che le aziende. L’allargamento ad un network europeo è stato improntato per aprirci alle opportunità date dai fondi europei. Fin’ora i progetti realizzati in Francia sono stati finanziati da risorse nazionali, portando risultati davvero interessanti a tutta la comunità (vedi box, ndr)”.

“La chiave del nostro successo è stata mettere insieme differenti stakeholder: ingegneri, aziende, utility, rappresentanti delle municipalità e studenti. Insieme abbiamo valutato le opportunità e anche i bisogni da soddisfare nella comunità. Questo ha fatto sì che ci fosse anche un maggiore coinvolgimento dei cittadini a partecipare al credito cooperativo”.

Green mobility, efficienza, case passive, anzi produttrici di energia, sono solo alcuni degli elementi virtuosi del network. Insomma, una nuova visione del futuro dipende dalle prospettive che istituzioni e aziende sapranno costruire insieme. Speriamo che anche l’Italia colga l’opportunità di entrare nel network.

- **350 progetti** pilota in tutto il territorio
- **11,5 M€** devoluti dai cittadini nel rev3 projects
- **24 compagnie** finanziate dal progetto di cui **12 start-up**
- Realizzazione di un nuovo fondo di investimento di **50 M€**

